

## Alle imprese 19 miliardi per lanciare innovazione 4.0

Saranno a disposizione quasi 19 miliardi di euro per l'innovazione 4.0 delle imprese italiane. Di questi miliardi, 3,1 sono già stati messi in campo, a legislazione vigente; altri 15,88 miliardi arriveranno nell'ambito di Next Generation EU: la strategia finanziaria ideata dall'Unione europea per riaccendere i motori dell'economia nel Vecchio Continente, devastata dalla pandemia da Covid-19.

Le nuove poste di bilancio per il cosiddetto piano Transizione 4.0 sono state incardinate dall'esecutivo nel Recovery plan italiano, quel Piano di ripresa e resilienza che ha incassato ieri il via libera del Consiglio dei ministri (con l'astensione delle due ministre di Italia Viva). A queste risorse – fa sapere l'esecutivo, nel programma che inoltrerà alla Commissione europea - “se ne aggiungono” anche altre “complementari”, per 6,76 mld, previste “dagli stanziamenti della legge di Bilancio”. Ora, tutti questi fondi, nei piani esplicitati del governo, avranno un solo canale agevolativo. Cioè poggeranno su una sola tipologia di incentivo: un credito d'imposta, che sarà articolato per spese in beni strumentali, materiali e immateriali 4.0, e per investimenti in ricerca e sviluppo. In più, sarà messo in campo uno specifico finanziamento da 180 milioni per le infrastrutture digitali per le filiere agroalimentari, nelle regioni del Sud.

Di nuovo sul credito d'imposta c'è che il bonus agevolerà anche i processi di innovazione e sviluppo d'impresa orientati alla sostenibilità ambientale e all'evoluzione digitale. E che a tutte queste misure di agevolazione potranno accedere anche le imprese editoriali, sia per le proprie attività di digitalizzazione, sia per gli investimenti a sostegno della trasformazione digitale dell'offerta e della fruizione dei prodotti editoriali.

Più in generale, il Piano Transizione 4.0 prevede misure pluriennali per favorire la pianificazione degli investimenti delle imprese e introduce potenziamenti, sia in termini di aliquote e massimali delle agevolazioni, sia in termini di semplificazione e accelerazione delle procedure di erogazione del vantaggio fiscale. Da quest'anno, poi, cresce il parco degli investimenti agevolabili in beni strumentali immateriali e si amplia pure la platea degli investimenti semplificati e accelerati di compensazione dei benefici maturati. Misure, queste, decisamente utili per le aziende con un fatturato annuo inferiore a 5 milioni di euro.

Il Recovery plan italiano prevede, quindi, ulteriori stanziamenti per il mondo imprenditoriale in senso stretto. 2 miliardi andranno a finanziare le

filieri industriali (specie quelle che più hanno risentito degli effetti della crisi) e le industrie avanzate in innovazione e sostenibilità ambientale: per questo obiettivo, il documento del governo prevede di usare il sistema conosciuto come “fondo dei fondi”, che destina risorse ai fondi specializzati in strumenti finanziari, rischi e settori. A questi, si affiancheranno gli strumenti della Banca europea degli investimenti e i meccanismi europei di partecipazione al capitale. L'obiettivo è quello di aumentare la patrimonializzazione delle imprese. 800 milioni andranno a favorire l'accesso al credito e la liquidità, attraverso il rifinanziamento del Fondo di garanzia Pmi. Le risorse arriveranno dal piano React Eu. Ad esse, si aggiungeranno: 1 miliardo di euro, attraverso il Programma operativo nazionale; 3,1 miliardi già previsti dalla legge di Bilancio per il 2021. E poi, c'è il capitolo transizione ecologica. Su questo settore il Recovery plan mette 68,9 mld. Ma, al di là delle macro poste di bilancio, il piano non declina nello specifico gli interventi. In ogni caso, 6,3 mld andranno sull'economia circolare, 18,22 mld su mobilità sostenibile e rinnovabili; 29,35 mld per gli incentivi dedicati all'efficientamento energetico e alla riqualificazione degli edifici; 15 mld agli interventi di tutela del territorio e alla gestione delle risorse idriche.

Infine, sul capitolo agricoltura ed economia circolare, il Recovery plan investe sei miliardi, ma il grosso dei fondi va agli interventi di economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti (4,5 mld).

Nell'agricoltura in senso stretto, verranno investiti circa 1,8 mld di euro: serviranno soprattutto a sostenere contratti di filiera, parchi agricoli e logistica per i comparti agroalimentare, ittico, florovivaistico e forestale.

I finanziamenti alle imprese che puntino sull'innovazione e la digitalizzazione, previste nell'ambito del Next generation EU, in Italia dovrebbero alla fine ammontare a quasi 19 miliardi di euro.

Gli incentivi saranno concessi sotto forma di credito d'imposta in relazione ai diversi settori e alle diverse tipologie di beni agevolabili, per beni materiali e immateriali.

Per risollevarsi dalla più grave recessione dal Dopoguerra, l'arrivo di incentivi per un salto di qualità in nome del 4.0 e della sostenibilità ambientale era richiesto da più parti: nel XXI per rimanere competitivi serve innovazione continua e rapida. Bisogna innovare ogni giorno perchè l'evoluzione di processi e prodotti è ormai continua. In un Paese come

l'Italia che ancora arranca con la banda larga, il 5G, il cloud e l'intelligenza artificiale e che vede centinaia di migliaia di imprese incapaci di usare gli strumenti digitali – per non parlare delle sinergie con le Università e la Ricerca&Sviluppo - si fa sempre più forte la necessità di puntare sulle nuove tecnologie e gli investimenti in questi ambiti. Prima di venire definitivamente scavalcata dai nostri diretti competitor europei.

Gli stanziamenti per il sistema produttivo (Transizione 4.0; Innovazione e tecnologia dei microprocessori; digitalizzazione delle Pmi e Fondo di garanzia; banda larga, 5G e monitoraggio satellitare; connessioni veloci; costellazione satellitare e Istituto nazionale di Osservazione della Terra; politiche industriali di filiera e internazionalizzazione), per la transizione ecologica (come energia rinnovabile, idrogeno ed efficienza energetica) e per l'economia green (come l'economia circolare e l'agricoltura sostenibile) sembrano andare nella direzione giusta. Ancora una volta, però, sarà fondamentale rispettare il cronoprogramma e puntare su una implementazione rigorosa degli incentivi da parte delle aziende.